

LA RIVISTA DEL
TREKKING

Itinerario 18 - VENETO

Sappada, la valle del sole

Con le racchette da neve alla scoperta della natura e della cultura di Sappada/Plodn. Con gli occhi e la sensibilità di Federica, giovane laureata in psicologia e grande appassionata di Trekking

*Testo di Federica Ippolito
Foto di Giancarlo Corbellini*

Elaborazione, digitalizzazione e distribuzione a cura di [Adagio.it](http://www.adagio.it)



Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

La distribuzione degli itinerari on-line viene effettuata a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet www.adagio.it

Che la si percorra attraverso le sue 15 borgate (i "Dorflan", appunto, dal tedesco Dorf, borgo), o attraverso i suoi splendidi boschi di conifere con le racchette da neve ai piedi, Sappada offre al visitatore particolarità e sorprese continue. La sua stessa origine è avvolta nel mistero, legata ad una trasmissione orale che si va perdendo: la tradizione vuole, infatti, che la valle sia stata colonizzata intorno all'anno Mille da profughi provenienti dal villaggio di Villgraten nel Tirolo per sottrarsi alle persecuzioni dei signori locali, i castellani di Heimfels. Isola che ha saputo conservare nel tempo tradizioni e usanze antiche, Sappada, in ogni suo aspetto, sembra avvalorare questa ipotesi e riportarci indietro nel tempo: la lingua, ad esempio, è un dialetto molto simile al bavaro/tirolese e fa della comunità sappadina una delle tre isole etnico/linguistiche tedesche delle Alpi orientali (oltre a Sauris e Timau).

Passeggiando tra le varie borgate il tempo sembra essersi davvero fermato: le abitazioni sono per la maggior parte costruite in legno e, come vuole la tradizione, con la antichissima tecnica del "blockbau", ottenuta mediante sovrapposizione di travi in orizzontale, incastrate agli spigoli. Questo sistema è diffusissimo fra le popolazioni d'Oltralpe e rimanda all'inclinazione complessiva di Sappada verso l'area culturale nordica. Le borgate che stiamo

visitando si distendono lungo l'intera conca che accoglie Sappada, occupando i pendii più soleggiati. In ognuna è possibile scoprire qualche particolare significativo: può essere una antica cappellina, un attrezzo da lavoro antico appeso al muro o una decorazione singolare. Nella borgata Muhlbach troviamo addirittura una vera e propria Via Crucis eretta nell'Ottocento: la seguiamo lentamente, soffermandoci nelle varie stazioni fino ad arrivare ad una cappella più grande affiancata dai tre crocifissi: questo punto regala un'ampia vista sul paese che si snoda lungo la valle. Vale la pena di soffermarsi qualche istante per ammirarne la bellezza.

Chiacchierando con gli abitanti (che ci colpiscono per gentilezza e cordialità) sulle loro usanze, scopriamo che tradizioni locali e cultura popolare rivivono anche, e soprattutto, nelle feste del paese: qui è famosissimo il Carnevale, la festa più antica e sentita dell'anno.

Chiediamo ad un noto scultore sappadino di spiegarci come si svolge. Ci racconta che il vecchio modo di travestirsi non ha subito mutamenti e ogni anno riappaiono costumi e maschere rimasti tali nei secoli. La maschera più importante e caratteristica di questa festa è il Rollat. Il suo nome deriva dalle Rollen, rumorose biglie di bronzo che porta legate in vita da una catena. L'abbigliamento è costituito da una pesante pelliccia d'orso e da pantaloni di tela a righe solitamente usati per coprire gli armenti. E' lui ad aprire le sfilate del Giovedì Grasso con fare lento e imponente, impugnando una scopa (la superstizione popolare le attribuisce un valore magico) e con il volto coperto da una pesante maschera di legno, frutto del lavoro degli artigiani del luogo.

Queste maschere sono custodite gelosamente dai proprietari ognuno dei quali ha un proprio stile nel lavorarle, scegliendo di usare un certo tipo di legno piuttosto che un altro, di colorarle o di lasciare il colore naturale del legno. Le altre giornate cruciali di questa

festa sono le tre domeniche prima della Quaresima: la prima è quella "dei Poveri", durante la quale è d'obbligo

indossare indumenti dimessi; la seconda è quella "dei Contadini", in cui le maschere passano casa per casa a richiedere del cibo. Infine la terza è la domenica "dei Signori", dove abbondanza e sfoggio di abiti pregiati sono il tema dominante.

Distogliamo lo sguardo dalle abitazioni "calde" del paese e il pensiero da tutte le sue usanze e tradizioni per volgerlo finalmente anche al cielo ed alla natura: lo spettacolo è mozzafiato. La splendida e dolce conca di Sappada è circondata da una corona di montagne severe e bellissime che si stagliano imponenti nel cielo



La borgata di Cima Sappada con la settecentesca chiesa di Sant' Osvaldo

invernale: a nord ammiriamo il massiccio dei Chiadenis e del Peralba (con i suoi 2693 metri è il monte più alto di Sappada) che segnano il confine con l'Austria; ad est ci sono le Dolomiti Pesarine, mentre a sud/ovest incombe la catena delle Terze, confine naturale con la Val Frison nel Comelico. Sono queste le montagne tanto amate e ritratte dal pittore sappadino Pio Solero che soleva spesso rifugiarsi a lungo nel bosco della Digola e immergersi totalmente nel silenzio e nella bellezza delle sue montagne per riuscire a coglierne, con tratti forti e nervosi, le caratteristiche nelle diverse stagioni e nelle diverse ore del giorno. Non ci resta, dunque, che inoltrarci tra queste montagne e nella magia dei boschi: se Sappada ci ha offerto così tanto dal punto di vista storico ed etnografico, siamo davvero curiosi di scoprire quali avventure può offrirci esplorare la sua natura!

Gli itinerari

Il termine italiano locale è "ciaspe"; ma nel dialetto tedesco del luogo è "zhniaaaraaf". Letteralmente significa "cerchio di neve" e fa riferimento ai cerchi delle vecchie stufe a legna su cui si cucinava. E in effetti i modelli più vecchi, esposti nella Casa/Museo della Civiltà Contadina, hanno la forma di un piccolo disco rotondo di legno, poi evoluto nella più tradizionale e conosciuta forma "a fagiolo". Stiamo naturalmente parlando delle racchette da neve che qui a Sappada vantano, come abbiamo visto, un'antica tradizione.

E sono proprio le racchette da neve gli attrezzi scelti per andare ad esplorare la valle di Sappada in inverno, quando la neve ammantava boschi e prati con il suo candido mantello.

Sappada. Un'isola geografica delimitata a nord dalle Alpi Carniche e a sud dalle ultime propaggini orientali delle Dolomiti. Un'isola culturale di lingua e cultura tedesca a cavallo fra il Comelico e il mondo ladino della Carnia.

In questo itinerario proponiamo una serie di brevi escursioni che partono dalla varie borgate dal paese e che possono essere effettuate anche servendosi dei mezzi di risalita delle piste di sci. Il loro interesse principale è panoramico in quanto consentono di osservare la valle dalle diverse angolazioni.

Ma non manca la componente di avventura, perché molti itinerari conducono nel cuore segreto di boschi così fitti da non poter essere percorsi con gli sci, la-

sciandosi guidare sulla neve vergine solo dalle impronte di camosci, caprioli e lepri.



Sulla cima del "Calvario" con i tre crocifissi alle cui spalle si estende il paese di Sappada

1° itinerario

IL GIRO DELLE BORGATE

- **Borgata Cretta (1260 m)**
- **Il Calvario (borgata Muhlbach; 1251 m)**

Dislivello: + 50 m; - 50 m

Tempo di percorrenza: ore 1

Difficoltà: T

Segnavia: nessuno

Facile e breve gita, ideale per prendere confidenza con gli attrezzi, che percorre i soleggiati pendii a monte delle borgate di Sappada Vecchia.

Si parte dalla borgata Cretta e ci si porta alla soprastante Casa/Museo. Da qui si prosegue in direzione ovest, si attraversano i solchi del rio Fauner e del rio Puiche e si sale a raggiungere il "Cristo della borgata Soravia", una delle innumerevoli e suggestive testimonianze della fede religiosa dei sappadini, disseminate per tutta la valle. Si oltrepassa la seggiovia per Sappada 2000 e in un ambiente prativo più aperto si raggiungono, al limite del bosco, la cappella e le tre croci che segnano l'arrivo del Calvario. Si scende sull'opposto versante lungo il sentiero a tornanti che raccorda le 15 cappelline, si supera su di un ponticello il rio del Mulino (Muhlbach) e si arriva sulla strada carrozzabile all'altezza del Museo Etnografico tra la borgata Muhlbach e la borgata Bach, subito a monte del Parco dei Daini.



Il Monte Peralba emerge al di sopra dei fitti boschi della Val Sesis

2° itinerario

NELLA VALLE DELLA SORGENTE DEL PIAVE

- Cima Sappada (1290 m)
- Rifugio Piani di Cristo (1420 m)
- Cima Sappada (1290 m)

Dislivello: + 130 m; - 130 m

Tempo di percorrenza: ore 2 a/r

Difficoltà: T (turistica) l'itinerario su strada carrozzabile spesso battuta; E (escursionistica) la variante del Sentiero Naturalistico

Segnavia: n. 132; sentiero naturalistico 2

L'escursione risale il settore inferiore della valle delle sorgenti del Piave, qui ancora poco più di un torrente, e coincide in parte con il Sentiero Naturalistico n. 2.

Da Cima Sappada si imbecca la strada che dalla chiesa attraversa le case della borgata e porta nel solco della Val Sesis. La si percorre per circa un chilometro fino ad un bivio (segnalazione sorgenti del Piave/Val Sesis). A questo punto si può proseguire sulla strada principale che si tiene alta rispetto al torrente e dopo un altro chilometro si alza con una serie di tornanti alla località Piani del Cristo e al rifugio omonimo. Una variante più difficile effettuabile solo con un buon innervamento segue invece integralmente il sentiero naturalistico.

Al bivio segnalato si scende a sinistra e si cammina lungo il corso del Piave per poi risalire alla strada principale con una rampa di scalini di legno. Attraversata la strada, si evitano i tornanti sulla destra, risalendo un sentiero che porta con percorso più diretto ma più ripido ai Piani del Cristo. La discesa si svolge lungo la carrozzabile principale.

Nel caso l'itinerario fosse già battuto da altri escursionisti o da motoslitte e si fosse dotati del necessario allenamento, si può continuare lungo la strada fino alle sorgenti del Piave, contrassegnate da un cippo (8 km; 1830 m).

3° itinerario

UN BALCONE SUL PERALBA

- Seggiovia Cima Sappada (1276 m)
- Rifugio Monte Siera (1606 m)
- Seggiovia Cima Sappada (1276 m)

Dislivello: + 330 m; - 330 m

Tempo di percorrenza: ore 3 per l'anello intero

Difficoltà: E (escursionistica) la salita su pista di sci; EE (escursionistica per esperti) la discesa nel bosco in neve vergine

Segnavia: 321; quadrati gialli del sentiero naturalistico n. 1

Il rifugio, dal quale si gode una splendida vista sull'antistante e isolata mole del Monte Peralba, si trova alla base della costiera dolomitica formata dalla Cima Dieci, dal Piccolo Siera e del Monte Siera.

Il percorso si svolge interamente sul versante in ombra della valle. La neve permane quindi a lungo e risulta in genere di buona qualità.

Dal piazzale della seggiovia si attraversa l'impianto e si segue la strada di servizio. Superato il bivio a sinistra del sentiero M 9 (più diretto ma ripido per le racchette), si prosegue con il segnavia 321, che contrassegna la strada di servizio corrispondente in inverno alla pista di sci turistica, abbandonando il sentiero 318 diretto al rifugio De Gasperi. Si segue il tracciato della pista tenendosi ai suoi bordi e con pendenza regolare, con molte traverse e qualche tratto più ripido, si perviene al ripiano dove si trova il rifugio Siera dominato da pareti e da guglie di sapore dolomitico. Da qui ci si porta alla partenza della sciovia oltre la quale una freccia segnavia in legno indica la direzione da seguire.

Raggiunto con una breve salita il ciglio del pianoro, ci si cala per un ripido pendio con uno stretto sentierino a tornanti che porta al sottostante pianoro dove ci si immerge nel bosco di abeti. Si attraversa la conca senza perdere quota e si scende per una serie di vallette fino ad incrociare una ben evidente mulattiera, gratificati dalla vista sulla valle di Forni Avotri e sulla costiera delle Alpi Carniche.

Con molta neve il tracciato del sentiero non è visibile. Noi abbiamo comunque individuato senza fatica la d-

rezione esatta seguendo l'allineamento dei bolli blu e rossi dipinti sugli alberi. Più rari i segnavia gialli del Sentiero Naturalistico.

Giunti sulla mulattiera, si piega a sinistra e con un lungo mezzacosta pianeggiante, in qualche tratto protetto da una staccionata in legno, si ritorna all'altezza della seggiovia dove si incontra l'itinerario diretto di salita al rifugio (bandierine rosso/bianche del CAI con segnavia 319). Lo si prende a destra e in breve, ormai in vista della seggiovia e della borgata di Cima Sappada, si chiude l'anello riprendendo il percorso di salita.

Naturalmente la gita può essere resa meno impegnativa servendosi della seggiovia per la salita e limitandosi alla discesa lungo il sentiero naturalistico.



L'artigianato del legno vanta una lunga tradizione a Sappada. Pierfrancesco Solero ci mostra le fasi di lavorazione della maschera del Rollat, la più tipica del carnevale sappadino

4° itinerario

I LAGHI D'OLBE

- Rifugio Sappada 2000 (1852 m)
- Gasera d'Olbe (2089 m)
- Laghi d'Olbe (2166 m)
- Stazione di arrivo seggiovia Sappada 2000 (1852 m)

Dislivello: + 166 m; - 300 m

Tempo di percorrenza: ore 2 a/r

Difficoltà: E (da percorrere solo in buone condizioni di visibilità)

Segnavia: sentieri CAI 140-138-135

La partenza dell'escursione è dalla stazione intermedia della seggiovia Sappada 2000 dove è situato il rifugio omonimo. Si parte alle sue spalle seguendo la strada

che aggira per un tratto il Monte della Piana, contrassegnata prima dal segnavia CAI 140, poi dal 138.

Si effettua così il giro completo della testata della valle dell'Olbe passando per l'omonima casera e raggiungendo il primo e maggiore dei tre laghi. Nei suoi pressi, ai piedi della dentellata Gresta del Ferro, sorge una cappellina votiva.

La discesa può svolgersi lungo il tracciato che nel solco della valle cala direttamente alla stazione d'arrivo della seggiovia dove si trova il ristorante Grosse (segnavia 135).

5° itinerario

IL RIFUGIO MONTE FERRO

- Rifugio Monte Ferro (1563 m)
- Borgata (1222 m)

Dislivello: - 350 m

Tempo di percorrenza: ore 1

Difficoltà: E

Segnavia: sentiero CAI 141

Comoda e panoramica passeggiata interamente in discesa sul versante soleggiato della valle. La partenza è dal rifugio Monte Ferro situato poco a monte della stazione di arrivo dell'omonima seggiovia.

Dal rifugio, tenendosi ai lati della pista di sci, si scende verso sinistra alla sottostante stazione di partenza di una sciovia dalla quale si imbecca il sentiero 141 diretto ai laghi d'Olbe. Si percorre il sentiero nel bosco, si passa accanto a due cappelline e si giunge a monte della borgata Bach da dove, con un traverso verso destra, si raggiunge la stazione di partenza della seggiovia.

6° itinerario

NEL BOSCO DELLA DIGOLA

- Borgata Lerpa (1225 m)
- Passo-della Digola (1686 m)
- Borgata Lerpa (1225 m)

Dislivello: + 400 m; - 400 m

Tempo di percorrenza: ore 3 a/r

Difficoltà: T (salita su strada forestale quasi sempre battuta); EE (variante di discesa su neve vergine)

Segnavia: n. 313

Protagonista indiscusso di questa gita è la vasta abetaia della Digola, già documentata nel Medioevo quando fu a lungo contesa per il suo valore economico fra le comunità di Sappada e del Comelico il cui confine passava appunto per il valico omonimo. La salita da Sappada (borgata Lerpa) si svolge interamente su una comoda strada forestale spesso battuta anche meccanicamente. Noi proponiamo un più interessante giro ad anello, da percorrere solo in buone condizioni di innevamento e se accompagnati da persone pratiche dei posti.

Da Lerpa si scende su strada asfaltata ad attraversare il Piave su di un ponte. Subito dopo si imbecca una larga carrarereccia (segnavia 313) che prende quota a tornanti nel fitto del bosco. Alcune radure consentono di osservare le soprastanti pareti del Monte Terza Piccola. Più in alto il bosco si dirada e consente la suggestiva visione delle pareti rocciose della Terza Media e della Terza Grande che si alzano sull'opposto versante della valle. Con un ultimo tratto rettilineo e pianeggian-

te si passa dall'alpeggio ristrutturato della Casera Tamer di Dentro e si raggiunge il passo della Digola. Vastissimo il panorama sui paesi e sulle montagne del Cadore che si spinge fino al Cristallo e alle Tofane.

Al ritorno, giunti alla Casera Tamer di Dentro, si abbandona la strada di salita e a destra si scende nel solco della valle del Rio del Gufo immergendosi nel cuore del bosco della Digola. L'itinerario segue un sentiero estivo segnalato dal CAI con bandierine rosso/bianco/rosse, ma privo di segnavia. In presenza di neve e però difficile individuarne il tracciato che si svolge ai piedi di abeti rossi e bianchi con alcuni tratti ripidi, in alto su sentiero, in basso su di una più evidente pista forestale. Al suo termine si sbucca sulla strada forestale della valle del Rio Enghe sulla quale è tracciata una pista di sci di fondo turistica. La si prende a sinistra e in circa quattro chilometri si perviene al ponte che a destra dà accesso alla borgata Palù. Continuando invece a sinistra, con un altro chilometro si raggiunge il ponte sul Piave dove si chiude l'anello.

DA NON PERDERE

Sappada Vecchia - Sappada si estende in lunghezza, per circa 6 chilometri, ed è suddivisa in 15 borgate. Da visitare la "Sappada Vecchia", incantevole passeggiata attraverso le borgate Muhlbach, Cottem, Fontana, Hoffe, Kratten, Soravia, che conservano antiche case e rustici di legno a "blockbau".

Cappellina di Sant'Antonio – In borgata Bach, costruita nel 1726 è la più antica cappella di Sappada.

Chiesetta di Sant'Osvaldo - A Cima Sappada, costruita nel 1732, con portico aperto ai lati su modello delle chiesette alpestri della Camia.



Orrido dell'Acquatona - Profonda forra scavata dal Piave in cui il fiume si getta con un salto di oltre 50 metri.

Calvario - Percorso di fede scandito da 13 cappelline illuminate che termina su di un dosso con cappellina e tre croci. È stato costruito durante il periodo napoleonico da un cacciatore pentito di aver rivelato agli austriaci la presenza di soldati francesi e di essere stato quindi causa della loro uccisione. La Via Crucis si snoda a destra del Museo Etnografico.

Cascatelle in Muhlbach - Nei pressi del Calvario, passeggiata che risale il Rio dei Mulini, illuminata fino alle 23 durante la stagione estiva.

Museo Etnografico - Intitolato al Maestro Fontana, il museo è sito in borgata Bach e raccoglie testimonianze, manufatti, oggetti, dell'antica civiltà di "Plodn". Aperto lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 17 alle 19 dal 28 giugno al 15 settembre. Nelle altre stagioni apertura a richiesta per gruppi.

NOTIZIE UTILI

DOVE SI TROVA - Incuneata fra il Cadore, la Carnia e l'Austria, Sappada si estende a 1250 metri di altitudine, all'estremità settentrionale dell'Alta Valle del Piave, in provincia di Belluno. La valle è coronata dalla catena delle Telze, del Ferro, delle Dolomiti Pesarine, in cui spicca il monte Siera, e chiusa a nord dall'imponente massiccio del Peralba. Ai piedi del Peralba, nell'ampia Val Sesis, sorge il fiume Piave (1830 m), che attraversa la conca sappadina per tutta la sua lunghezza.

COME ARRIVARE - La località è facilmente raggiungibile sia in automobile che in treno: gli aeroporti più vicini sono quelli internazionali di Venezia (150 km) e Trieste (170 km); la stazione ferroviaria più vicina è quella di Calalzo di Cadore (35 km), da dove, con buona frequenza, partono pullman diretti a Sappada. Per raggiungere Sappada in automobile: da Venezia (150 km), autostrada Vittorio Veneto con uscita a Pian di Vedova/Ponte nelle Alpi, quindi s.s.51 per Tai di Cadore; da Udine (98Km), autostrada Udine/Tarvisio, con uscita a Carnia, quindi s.s.355; da San Candido (50km), Passo di Montecroce Comelico e s.s.52 Carnica fino a Santo Stefano di Cadore, quindi s.s.355.

DOVE ALLOGGIARE - Sappada offre 19 alberghi da 1 a 3 stelle, i meublè, 2 affittacamere con prima colazione, appartamenti e alloggi privati, 1 campeggio aperto nel periodo estivo, 1 parcheggio camper, 6 rifugi alpini, agriturismo. Noi siamo stati ospitati dall'albergo Bellavista a Cima Sappada e ci siamo trovati come in famiglia.

COSA FARE - D'inverno sono praticabili un'infinità di sport sulla neve e sul ghiaccio: oltre alle racchette da neve, sci alpino, sci da fondo, snowboard, sci alpinismo, carving, telemark, slittino, pattinaggio, arrampicate su ghiaccio. La località offre 20 km di piste di discesa, di varia difficoltà, servite da 16 impianti di risalita, 5 seggiovie e 11 sciovie) e 15 km di piste di fondo, con anelli di varia lunghezza e difficoltà.

ATTREZZATURA ED EQUIPAGGIAMENTO - Abbiamo utilizzato, con grande soddisfazione, le racchette Taiga Evolution distribuite dalla Ferrino che, grazie ai chiodi di cui sono dotate, hanno assicurato una perfetta tenuta anche in discesa sulle piste di neve dura. Sempre della Ferrino erano i bastoncini telescopici (modello Trekking) e le ghette (modello Firn). La giacca a vento, la salopette e i guanti erano della The North Face e ci sono stati forniti da Longoni Sport. Ci hanno protetto adeguatamente dal freddo nelle condizioni estreme in cui abbiamo camminato: una bufera di vento mai vista a memoria d'uomo, ci hanno detto a Sappada.

CARTOGRAFIA

- Carta Tabacco a scala 1:25.000, foglio 01.
- Carta Turistica Kompass a scala 1:50.000, foglio 47.
- Carta dei Sentieri CAI Val Comelico, a scala 1:33.000.

BIBLIOGRAFIA

Zandonella Callegher - Mario Fait, *Escursioni Comelico e Sappada*, Cierre Edizioni, Verona, 1997.

G. Borella - F. Pennisi, *Sui sentieri del sole*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1995.

Sappada, Circolo Culturale "Grosse" sezione Natura, il Segno, edizione Comune e APT di Sappada.

Sappada/Plodn, Edizioni Turismo Veneto, Mestre, 1994.

INDIRIZZI UTILI

Consorzio di promozione turistica Sappada Plodn; sede: borgata Kratten, 19; uffici: borgata Palù, 19; tel. 0435/ 469759; fax 469339 - 469288.

Azienda Promozione Turistica Dolomiti, tel. 0435/469131.

Soccorso Alpino, tel. 118 (Servizio Regionale Urgenza Emergenza Medica).

Guida Naturalistica Paolo Salvini - *Scuola di Escursionismo La Marmotta*, tel. 0435/469752 - 0368/3213343 (da contattare per l'organizzazione di trekking individuali o di gruppo).